



Dalla visione mistica del Creato di San Francesco a
quella razionale di don Carlo Borghi

Ne parla Ubaldo Mastromatteo

Il Creatore

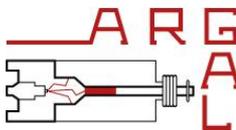
- Altissimu onnipotente bon Signore

Dal Cantico delle creature di san Francesco (1224)

L'esistenza non è oggetto di logica ma di osservazione

- ...di nessuna cosa si può dimostrare l'esistenza, finché non si sia osservato qualcosa che ne implichi l'esistenza,
- Nell'Universo osservabile esistono degli invarianti, delle costanti “universali” di cui non si può determinare logicamente e razionalmente il valore.....
- Delle costanti Universali si può osservare il valore, ma una derivazione razionale, che provenga dalla soluzione di un sistema di equazioni matematiche, non è possibile (ad esempio la carica dell'elettrone e la velocità della luce).

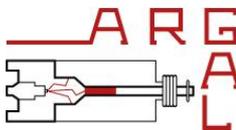
Da: “Saggi sul problema religioso” di C. Borghi (1976)



Una causa “sui generis”

- Se dunque vogliamo interpretare l’esistenza delle cose in termini causali, sembrerebbe che si debba trovare almeno un invariante che sussista prima e dopo il “fenomeno” che dà luogo a detta “esistenza”.
- La definizione di questo invariante non consente però di usare la parola causalità nel senso da noi usato per tutti gli altri fenomeni del mondo fisico perché non risulta legata alla redistribuzione di alcun invariante osservabile con i criteri offerti dalle scienze della Natura.
- Si propone allora il nome di “creazione” a questo diverso tipo di “causalità sui generis”, che produce la scelta arbitraria dell’esistenza delle cose esistenti, con l’intesa che l’invariante che è redistribuito da questa causa sui generis, o non è conoscibile dall’uomo o non appartiene al mondo fisico o ambedue le cose.

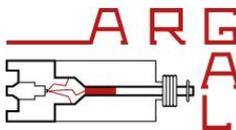
Da: “Saggi sul problema religioso” di C. Borghi (1976)



Creazione

- Se quindi la “creazione” è una causalità, essa è una causalità sui generis, cioè differente da ogni altra causalità. E se “creazione” presuppone un Creatore, il Creatore è innanzitutto e soprattutto il Differente rispetto a ogni altra cosa dell’Universo fisico.
- Il processo logico con cui siamo arrivati a dover ammettere il Creatore non ci è di alcun aiuto per sapere che cosa è o come è fatto il Creatore, a parte il fatto che è differente.
- Si osservi che gli argomenti trattati fin qui possono riassumersi nella formula, il cui contenuto non può essere sfuggito nella sua profondità.
- Tale formula è: la Natura non può essere la causa sui generis di se stessa.

Da: “Saggi sul problema religioso” di C. Borghi (1976)

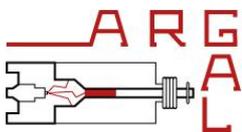
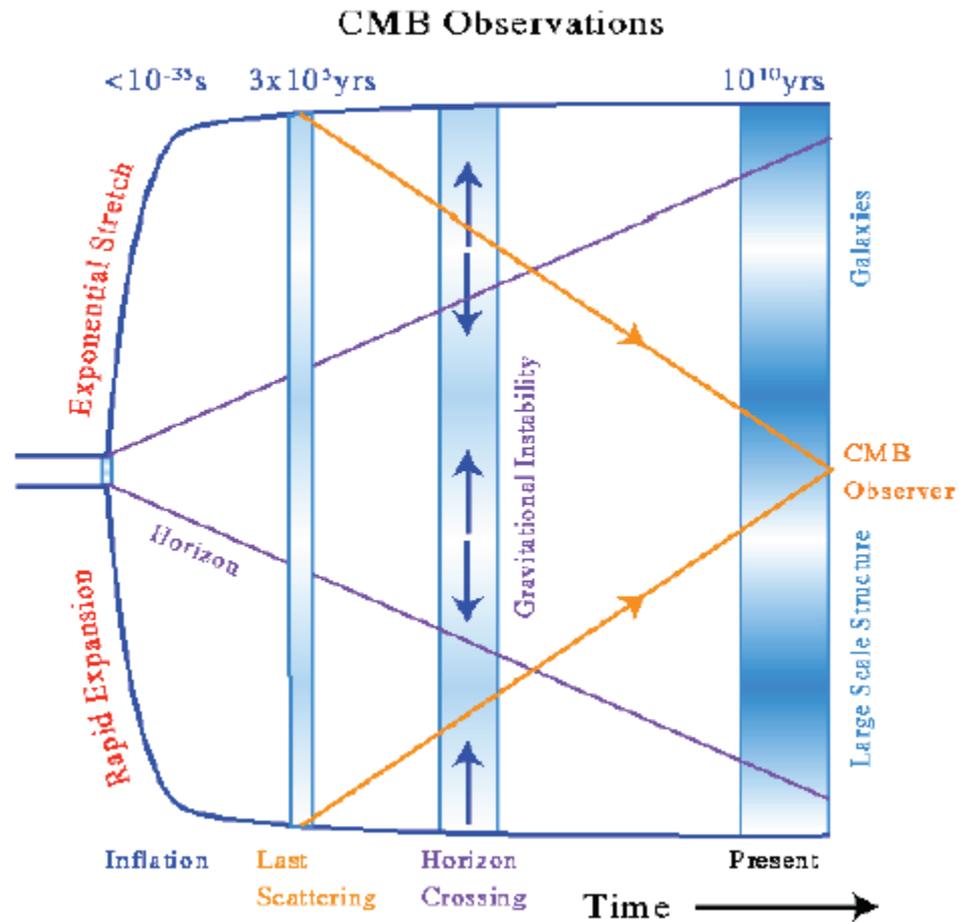


L'esistenza

- Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le tue creature, spetialmente messer lo frate sole

Dal Cantico delle creature di san Francesco (1224)

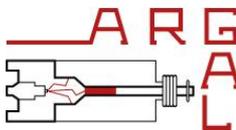
Big Bang



L'enigma dell'esistenza

- Nonostante l'arbitrarietà dell'esistenza di tutte le cose, l'osservazione dell'esistenza di quelli che abbiamo chiamato invarianti rimane comunque un fatto logico, razionale e sperimentalmente verificabile.
- Le leggi fisiche, in particolare i principi della termodinamica, e le osservazioni, senza entrare nel merito delle stesse, permettono di affermare che l'Universo fisico ha avuto un inizio e, in un tempo più o meno lungo (funzione della massa totale non a noi nota), avrà anche una fine.
- E' quindi esattamente in questo principio che bisogna collocare quella "scelta" arbitraria che ha dato all'Universo iniziale tutta l'esistenza di cui aveva necessità perché tutte le cose che in esso dovevano svolgersi potessero svolgersi.

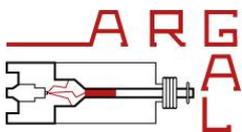
Da: "Saggi sul problema religioso" di C. Borghi (1976)



La vita

- Laudato si', mi' Signore, per frate vento et nubilo et sereno et omne tempo, per lo quale a le tue creature dai sostentamento.

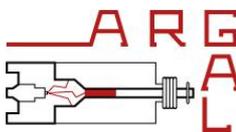
Dal Cantico delle creature di san Francesco (1224)



La vita

- rimane vero che la stessa creatura umana si trova più impegnata nei problemi che interessano la biosfera, nella quale essa si sente di casa per il fatto di riconoscersi come “uno dei viventi”.
- Con una testarda ostinazione, gli scienziati della “vita” hanno postulato che quando su un pianeta o su un intorno fisico ci sono certi elementi (carbonio, ossigeno, zolfo, fosforo, ferro, eccetera) e soprattutto acqua, e quindi idrogeno, oltre a ragionevoli condizioni di temperatura e di pressione in una atmosfera capace di mantenere la vita, allora, con l’intervento delle radiazioni del sole a cui quel pianeta appartiene, il fenomeno “vita” appare inevitabilmente.

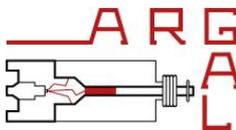
Da: “Saggi sul problema religioso” di C. Borghi (1976)



Ancora un inizio

- Il fatto certo che la Terra abbia avuto in passato delle condizioni climatiche in cui la vita non avrebbe potuto mantenersi, ci assicura di un evento importante: la vita qui sulla Terra ha avuto un inizio.
- L'inizio della vita pone di conseguenza la domanda sul come questo inizio abbia potuto verificarsi. Inoltre la varietà praticamente sconfinata delle specie viventi pone un'ulteriore domanda su come sia stato possibile l'emergere fin dall'inizio quel meccanismo assolutamente unico per cui gli organismi viventi sono in grado di adattarsi alle condizioni ambientali attraverso mutazioni spontanee o indotte del patrimonio genetico codificato nel DNA.
- In particolare, l'andamento del secondo principio della termodinamica nei viventi indica che l'emergere della vita necessita anch'essa di un atto creativo.

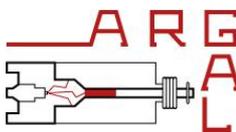
Da: "Saggi sul problema religioso" di C. Borghi (1976)



La morte

- Laudato si mi' Signore per sora nostra morte corporale, da la quale nullo homo vivente po' skappare:
- Guai a quelli ke morranno ne le peccata mortali;
- Beati quelli ke trovarà ne le tue santissime voluntati, ka la morte secunda no 'l farrà male.

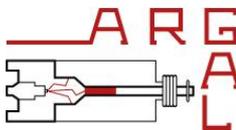
Dal Cantico delle creature di san Francesco (1224)



Genesi 2, 14

- “Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, quando tu ne mangerai, certamente moriresti”.
- Il racconto biblico dà, formalmente una simbolica rappresentazione del fatto che la natura umana non è quello che avrebbe dovuto essere, o, come si suol dire, è decaduta., non è importante sapere che cosa realmente sia stato l’albero della conoscenza del bene e del male. Ma se fissiamo la nostra attenzione su quella minaccia finale, “certamente moriresti”, possiamo osservare che “morire” cioè l’interrompersi del modo anomalo con cui la vita biologica usa la materia per vivere è un evento ineluttabile.

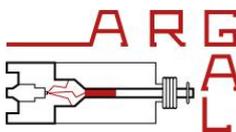
Da: “La vita eterna” di C. Borghi pubblicazione postuma (2016)



La salvezza

- Si è già detto che la morte rappresenta un punto critico, nell'esistenza delle creature umane, essendo essa l'esame finale di quel periodo di prova che è appunto la vita terrestre. Ammessa come già avvenuta la Redenzione, dall'esito di questo esame dipende l'entrare nello stato di certezza della propria vita eterna, oppure di disperata certezza della propria esclusione dalla propria vita eterna. La redenzione è stata conquistata da Cristo, figlio di Dio e figlio di Maria, con la sua vita mortale finita sulla Croce. Quindi tutte le creature umane possono arrivare alla certezza della propria vita eterna ossia della propria redenzione, cioè di essere entrati di fatto nel Grande Progetto.

Da: “La vita eterna” di C. Borghi pubblicazione postuma (2016)



Carlo Borghi

- Carlo Borghi, nato a Barlassina (MI) nel 1910 era anche sacerdote. Laureato in teologia alla Gregoriana, si è poi laureato in fisica alla Statale di Milano, dove ha insegnato fisica teorica e calcolo delle probabilità. Ricercatore attento e tenace, è stato 15 anni in Brasile presso l'università di Recife, dove fondò e diresse un centro di energia nucleare. Ha pubblicato saggi scientifici ed epistemologici.